



La maestra Donata Siniscalchi ci ha lasciato tre settimane fa. Ha dedicato una vita alla scuola, all'educazione, alla figlia che, single, ha potuto adottare, alle sue amate gatte Muzzizza Taissa Salomé, ai suoi alunni più fragili e bisognosi di valorizzazione e fiducia. Insegnava a leggere, scrivere, comprendere con il metodo naturale, anche se non lo chiamava così. Perché amava la vita. La sua piccola piccola casa sui tetti di Venezia traboccava di libri. Così che quando si trasferì in un alloggio popolare ci fu un problema di sovraccarico di peso che dovette risolvere eliminando-donando- parte dei libri. Tutta l'editoria MCE di allora, Dienes,

le nuove matematiche, la psicanalisi infantile, Gramsci, Argilli, Rodari, Lodi, Calvino,...che generosamente prestava. Amava la musica, suonava un sitar che si era fatta arrivare dalla Croazia di cui era originaria. Insegnava con il metodo Kodaly. Usava tutti i materiali e le tecniche Freinet. Con la sua classe di Eraclea corrispondeva con un ragazzo obiettore di coscienza in carcere militare in Sicilia. Amava scrivere racconti ai suoi alunni che la contraccambiavano con i loro testi liberi.

Ricordo la storia del 'berebettolo' ( lucertola nel dialetto del Basso Piave) che capita in piazza Ferretto a Mestre e si arrampica su un palo che si rivela essere quello dell'alzabandiera durante una parata militare. Creando scompiglio. O la storia del galeone di pirati che arriva dall'Adriatico a San Donà di Piave ma c'è un equivoco... si tratta di 'pelati'.

Con un suo alunno cerebroleso accolto in classe a Marano di Mira in assenza del sostegno di là da venire (prima della 517) ha compiuto un'attività infaticabile di simbolizzazione con l'uso di codici alternativi (gesti ritmi colori suoni immagini elementi naturali), convincendo la famiglia a non seguire le direttive estremamente direttive e rigide di associazioni mediche che seguivano le linee del Delacato ( le fasi dello striscio, del gattonamento, dell'alternanza lato dx lato

sin. nelle andature,...) con decine di esercizi a casa. Lei faceva giochi psicomotori coinvolgendo tutta la classe.

Insegnava a noi giovani insegnanti l'arte la cultura la bellezza la musica la filosofia le tecniche di vita. Instancabile. 'Testardamente' è riuscita ad andare in congedo ben oltre i 65 anni di età lasciando una traccia profonda nella scuola veneziana e in chi l'ha frequentata dai tempi della formazione del gruppo territoriale MCE di Venezia-Mestre.

Ineffabile con la sua voce lieve e delicata, i suoi occhiali tenuti da una catenella dorata, durante una manifestazione per il tempo pieno davanti al Provveditorato di Venezia, dettava slogan.

'Ispettore Donadi, non ti hanno nominato

cane da guardia del proletariato'. Ha vissuto in una dignitosa povertà.

Ha amato i bambini orfani e in affido, i gatti randagi, la scuola a tempo pieno, e come tanti altri maestri e maestre MCE e non che hanno dedicato la loro vita all'educazione la sua opera rimane indelebile nel nostro libro di vita.

Per il gruppo territoriale di Venezia Mestre Giancarlo Cavinato

Marzo 2020